



GIULIA ARAVANTINO LEONIDI*

IL CONVITATO DI PIETRA DELL'ELEZIONE PRESIDENZIALE. L'ELECTORAL COLLEGE, CONTROVERSO STRUMENTO DELLA CONTINUITÀ ISTITUZIONALE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. L'attentato all'ex Presidente e le dimissioni del capo del *Secret Service*. – 1.2. Biden si ritira dalla corsa alla Casa Bianca: le implicazioni per i fondi a sostegno della sua campagna elettorale. – 1.3. Le *conventions* – 1.4. Il ritiro di Robert F. Kennedy Jr, quale impatto sul voto? – 1.5. Il diritto all'aborto ritorna quale tema centrale della campagna elettorale. – 1.6. Il comizio di Trump in Pennsylvania. – 1.7. Kamala Harris cambia strategia e vola nei sondaggi – **2. Congresso.** – 2.1 Con l'approvazione dell'*Israel Security Assistance Support Act* il Congresso riafferma il diritto di Israele all'autodifesa. – 2.2. L'ultimo atto del complicato rapporto tra il Procuratore Generale Merrick Garland e il Congresso. – 2.3 *Impeachment* dei giudici Thomas e Alito. L'etica dei giudici della Corte Suprema torna sotto i riflettori della politica. – 2.4. Il *No Kings Act*. – 2.5 *Judges Act 2024*. Nuovi giudici per le Corti federali distrettuali. – 2.6. Pubblicato il rapporto sull'inchiesta per l'*impeachment* del Presidente Biden. – **3. Presidente ed Esecutivo.** – 3.1. Il cambiamento climatico al centro dell'agenda dell'amministrazione Biden. – 3.2. Biden propone un'ampia riforma che include la Corte Suprema e l'immunità presidenziale. – 3.3. Il Segretario alla difesa revoca il patteggiamento nei casi relativi agli attacchi terroristici dell'11 settembre. – **4. Corti.** – 4.1. Il diritto di voto in due recenti sentenze. – 4.2. La Corte Suprema si pronuncia sull'immunità presidenziale di Donald Trump. – 4.3. In Kansas confermato il diritto costituzionale all'interruzione di gravidanza. – **5. Federalismo.** – 5.1. Approvato un emendamento costituzionale nel Delaware. – 5.2. La California regola l'intelligenza artificiale.

INTRODUZIONE

L'elezione presidenziale negli Stati Uniti è ormai imminente. L'avvicinarsi dell'appuntamento con le urne riporta in auge l'annosa *quaestio* relativa all'istituto più controverso della forma di governo americana, divenuto sempre più il fattore decisivo nelle dispute elettorali: il Collegio Elettorale. Le elezioni presidenziali si svolgeranno il 5 novembre. Si tratterà della 60^a elezione presidenziale nella storia del Paese,

* Adjunct Professor of Comparative Public Law and EU Law – European Law and Governance School, EPLO (European Public Law Organization), Atene.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

la prima a tenersi dopo la riassegnazione dei voti dei Grandi elettori a seguito del ciclo di ridefinizione dei distretti risultato dal censimento del 2020.

Il Collegio elettorale è un istituto tipicamente americano, da più parti considerato una anomalia. Oggi è percepito piuttosto come un metodo di conteggio dei voti e gestione dell'errore che come un organo deliberativo a tutti gli effetti¹. Il sistema del Collegio elettorale produce alcune anomalie nel processo di elezione del Presidente degli Stati Uniti. Nel tempo si è tentato di correggere queste criticità senza, tuttavia, pervenire a risultati in grado di riconciliare la democrazia americana con il funzionamento di questo istituto. Recentemente il dibattito relativo all'*Electoral College* è riemerso, guadagnandosi anche una maggiore attenzione da parte della dottrina costituzionalistica. Una delle principali criticità che gli viene imputata è rappresentata dalla mancata specularità del voto in seno al collegio dei Grandi elettori rispetto al voto popolare, circostanza questa che negli anni ha prodotto alcune discusse anomalie nell'esito dell'elezione presidenziale. In particolare, negli ultimi anni due delle cinque elezioni presidenziali sono state perse dal candidato che aveva riportato la vittoria nel voto popolare. Nel 1995 il costituzionalista Akhil Reed Amar, uno dei più noti critici dell'istituto, definiva il sistema di elezione del Presidente descritto dall'Art. II come "a constitutional accident waiting to happen"². Nell'opinione di Amar nessuna delle circostanze che occuparono le menti dei Padri fondatori nel XVIII secolo e che portarono alla creazione dell'*Electoral College* trovano oggi un qualche fondamento.

Ma nel tempo l'*Electoral College* ha contato anche degli illustri sostenitori. Nel 1977 Martin Diamond nella sua opera "The Electoral College and the American Idea of Democracy", contestava la tesi, sostenuta nel rapporto pubblicato nel 1969 dall'*American Bar Association*, secondo la quale "The electoral college method of electing a President of the United States is archaic, undemocratic, complex, ambiguous, indirect, and dangerous"³. Nello stesso anno il Presidente Carter si rivolgeva con una lettera al Congresso per chiedere l'adozione di una serie di riforme elettorali che comprendevano anche la sostituzione del Collegio Elettorale con il *national popular vote*⁴. Diamond, tra i più influenti studiosi della politica americana e della sua forma di governo, ha sostenuto la validità del Collegio Elettorale quale parte integrante del sistema federale degli Stati Uniti e come meccanismo progettato per preservare l'equilibrio tra il potere popolare e l'autorità degli Stati. Secondo Diamond, il Collegio Elettorale non è un semplice strumento per filtrare il voto popolare, ma esplicita una riflessione ponderata sulla natura federale del Governo americano. Egli inoltre riteneva che il Collegio Elettorale garantisse la dimensione federale della scelta del Presidente, rispettando l'autonomia degli Stati e promuovendo una più equa distribuzione del potere.

¹ B.M. DRAPER, *Popular Fallacy: A Public Choice Analysis of Electoral College Reform*, in 1 *Int'l J. Pub. L. & Pol'y* 49 (2011). L'Autore sostiene che l'*Electoral College* contribuisce a neutralizzare possibili errori nel corso delle operazioni di voto.

² A.R. AMAR, *A constitutional Accident Waiting to Happen*, in 12 *Const. Comment.* 143 1995, pp.143-145.

³ *Electing the President: Recommendations of the American Bar Association's Commission on Electoral College Reform*, in *American Bar Association Journal*, 53, 3, 1967, 220. Sul rapporto, Bennett, Chi elegge il Presidente degli Stati Uniti? cit., 117 ss

⁴ Per una ricostruzione puntuale dei tentativi di riforma dell'istituto dell'*Electoral College*, si veda tra gli altri R. CASELLA, *Stati Uniti: le proposte di riforma dell'Electoral College*, in DPCE online [S.l.], v. 49, n. 4, jan. 2022. ISSN 2037-6677. pp.1-43.

A suo avviso, il sistema rafforzava il concetto di federalismo, conferendo un ruolo importante agli Stati più piccoli che, in un'elezione a suffragio diretto, sarebbero stati facilmente sopraffatti dal peso demografico dei grandi centri urbani. Inoltre, Diamond vedeva nel Collegio Elettorale un meccanismo di moderazione politica. Il sistema riduceva la possibilità di radicalizzazione politica, poiché costringeva i candidati a cercare sostegno in diverse regioni del Paese, superando gli interessi strettamente locali o settoriali. La struttura del Collegio Elettorale, secondo Diamond, incentivava quindi la costruzione di coalizioni ampie e moderate, che riflettevano la diversità della nazione americana. Diamond nei suoi scritti ha difeso il Collegio Elettorale contro le accuse di antidemocraticità, affermando la coerenza dell'istituto con la visione dei Padri Fondatori che accoglieva l'idea di un sistema politico misto, in cui le istituzioni non dipendono esclusivamente dalla volontà popolare diretta, ma piuttosto operano in modo da temperarla attraverso meccanismi di rappresentanza statale.

Al di là delle opposte posizioni espresse in dottrina, chi scrive è dell'opinione che la configurazione strutturale del Collegio Elettorale si confermi alla base di criticità significative, insidie e anacronismi che si sono ripetutamente manifestati nella lunga storia delle elezioni presidenziali. L'intero sistema, complice anche la stringente tempistica prevista per il procedimento elettorale sul quale incombe lo stato di "perennial campaign", risulta costantemente vulnerabile al rischio di stallo o conflitto, in quanto l'esito delle consultazioni elettorali può determinare situazioni atipiche che, sebbene già verificatesi in passato, permangono di difficile risoluzione sul piano politico e istituzionale. Tale difficoltà è riconducibile alle persistenti ambiguità e lacune presenti nella disciplina elettorale e nelle procedure interne ai partiti. Tra i principali rischi figurano la possibilità di un *wrong winner*, tema sul quale chi scrive ha già avuto modo di esprimersi dalle pagine di questa rivista, il mancato raggiungimento della maggioranza assoluta degli elettori da parte dei candidati, la presenza di elettori infedeli che potrebbero alterare il risultato, sebbene tale eventualità seppur registratasi nella storia politica americana, non ha mai prodotto degli effetti significativi. Ulteriori eventuali rischi sono legati alle possibili controversie sul conteggio e la nomina degli elettori da parte degli Stati, con la possibilità di liste concorrenti all'interno del Collegio, l'esclusione o la mancata nomina di una delegazione statale, oppure l'impossibilità o scomparsa prematura di un candidato durante il processo elettorale.

Al momento attuale, in cui negli Stati Uniti si sta consumando una delle stagioni elettorali più complicate, si moltiplicano da più parti gli interrogativi relativi al mantenimento in auge di questo discusso istituto o ad una sua possibile riforma. Al di là delle considerazioni di merito, per le quali si rinvia a future più accurate riflessioni, è degno di sottolineatura che il ruolo dell'*Electoral College* è divenuto sempre più determinante nell'assegnare la palma del vincitore, pertanto è auspicabile un approfondimento del dibattito politico e accademico che ne valuti con attenzione la natura e la regolamentazione per scongiurare che si verifichi un ulteriore "sfilacciamento" della democrazia americana.

Rivolgendoci ora brevemente alla cronaca politica di questi ultimi mesi, preme richiamare l'attenzione su come a complicare il lavoro degli analisti e dei modelli predittivi si sia aggiunta l'inaspettata candidatura di Kamala Harris, che ha sostituito Joe Biden nella corsa dei democratici per la Casa Bianca. Se la vice Presidente ottenesse più voti di Trump, si tratterebbe dell'ottava volta nelle ultime nove elezioni presidenziali che i dem vincono il voto popolare a livello nazionale. Questo stabilirebbe di fatto un nuovo record. Dall'inizio del moderno sistema partitico nel 1828, infatti, nessun partito ha mai vinto il voto popolare più di sette volte in una sequenza di nove elezioni presidenziali. Tuttavia, questo dato sconvolgente potrebbe non tradursi necessariamente nella conquista della Presidenza da parte dei democratici. Alla luce di quanto descritto sinora risulta evidente come l'incognita ancora una volta risieda nell'esito del voto in seno al Collegio elettorale, convitato di pietra anche di questa elezione presidenziale.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. L'attentato a Donald Trump e le dimissioni del capo del *Secret Service*

Il **13 luglio** l'ex Presidente Donald Trump è stato oggetto di un attentato durante un comizio elettorale a Butler, in Pennsylvania. Il *Secret Service* ha confermato che l'aggressore ha sparato diversi colpi verso il palco da una posizione elevata appena fuori dalla sede del comizio. Esponenti politici di entrambi i partiti hanno espresso solidarietà nei confronti di Trump e condannato fermamente il tentato attentato. L'episodio non ha mancato, tuttavia, di alimentare tensioni politiche in una stagione elettorale già particolarmente accesa. Poco dopo i fatti, Kimberly Cheatle, direttrice del *Secret Service*, ha testimoniato davanti alla *House Committee on Oversight and Accountability* definendo il tentativo di assassinio contro l'ex Presidente come il "fallimento operativo più significativo degli ultimi decenni per i servizi segreti statunitensi". La Cheatle in seguito ha rassegnato le dimissioni.

1.2. Biden si ritira dalla corsa alla Casa Bianca: le implicazioni per i fondi a sostegno della sua campagna elettorale.

Il Presidente Biden ha annunciato il **21 luglio** il suo ritiro dalla campagna elettorale. In una lettera indirizzata al popolo americano, ha scritto "È stato il più grande onore della mia vita servire come vostro Presidente. E, sebbene la mia intenzione fosse quella di ricandidarmi, credo che nel migliore interesse del mio partito e del Paese sia meglio per me fare un passo indietro e concentrarmi esclusivamente sul completamento delle mie responsabilità come Presidente per il resto del mio mandato".

L'annuncio arriva quasi un mese dopo il dibattito con Trump, che ha sollevato preoccupazioni diffuse sull'età e l'idoneità di Biden a ricoprire la carica. All'età di 81 anni, inizialmente Biden si era mostrato deciso a rimanere in corsa, ma una diagnosi di Covid-19, lo ha costretto ad interrompere la campagna elettorale e ad appoggiare la candidatura di Kamala Harris. La notizia segue di pochi giorni il tentato assassinio contro Trump.

Il ritiro di Biden ha importanti implicazioni che riguardano le risorse economiche raccolte nel corso della campagna dal Presidente in carica. A tal proposito è bene ricordare che il candidato presidenziale è tenuto a registrarsi presso la *Federal Election Commission* (FEC) e a presentare regolari rapporti finanziari che dettagliano le loro raccolte fondi e le spese della campagna elettorale. Durante gli anni delle elezioni presidenziali, i candidati che prevedono di raccogliere o spendere più di 100.000 dollari devono presentare rapporti mensili. I candidati che prevedono di raccogliere e spendere meno di 100.000 dollari

presentano rapporti su base trimestrale, così come tutti i candidati presidenziali durante gli anni in cui non vi sono elezioni presidenziali.

Gli ultimi rapporti finanziari presentati dai candidati in corsa per le elezioni presidenziali sono quelli di **agosto** che coprono i fondi raccolti e spesi dal **1°** al **31 luglio** 2024. Dopo il ritiro di Biden, la sua campagna ha trasferito il controllo del comitato elettorale principale alla vice Presidente Kamala Harris, precedentemente designata come una delle candidate autorizzate del comitato. L'ex Presidente Trump ha presentato un reclamo alla *Federal Election Commission (FEC)* riguardo a questo trasferimento, ritenendolo una grave violazione del *Federal Election Campaign Act* del 1971.

Durante il ciclo elettorale del 2024, i sei comitati associati ai partiti democratico e repubblicano hanno riferito di aver raccolto un totale di 1,3 miliardi di dollari.

Sia i democratici che i repubblicani dispongono di tre comitati ciascuno: 1) un comitato nazionale, 2) un comitato dedicato alle elezioni del Senato degli Stati Uniti e 3) un comitato dedicato alle elezioni della Camera dei Rappresentanti; questi ultimi due sono noti come "Hill committees" perché lavorano per eleggere membri al Congresso, che ha sede a *Capitol Hill*.

1.3. Le *conventions*

Le convenzioni nazionali del partito democratico e del partito repubblicano nel 2024 si sono svolte in momenti distinti, rispettando la tradizione di tenere questi eventi nell'estate dell'anno elettorale. Tali assemblee rappresentano non solo la formalizzazione delle candidature, ma anche momenti di dibattito interno per consolidare le piattaforme politiche e presentare agli elettori la visione del partito.

La *Convention* dei repubblicani si è svolta dal **15** al **18 luglio** a Milwaukee. L'ex Presidente Donald J. Trump ha accettato ufficialmente la nomina il **19 luglio**, con il vice JD Vance, durante una cerimonia che ha attirato notevole attenzione mediatica. La convenzione ha incluso dibattiti interni su temi come la sicurezza dei confini, la riforma fiscale e il ruolo del Governo federale, evidenziando differenze tra l'ala tradizionalista e quella più populista del partito. Alcuni delegati hanno spinto per un approccio più restrittivo in materia di immigrazione e una politica economica orientata al protezionismo, mentre altri hanno richiesto maggiore flessibilità su temi fiscali per attrarre una base elettorale più ampia. Al termine dei lavori, la piattaforma approvata ha posto l'accento su un ritorno ai valori fondanti del Paese e sulla promessa di ripristinare l'ordine e la sicurezza. In entrambe le convenzioni, i dibattiti hanno riflettuto l'attuale polarizzazione politica del Paese, segnando l'inizio ufficiale della campagna elettorale per le elezioni presidenziali di novembre 2024.

La *Convention* dei democratici si è tenuta dal **19** al **22 agosto** a Chicago. Durante l'evento, Kamala Harris ha accettato formalmente la nomina con Tim Walz come suo vice, pronunciando un discorso conclusivo il **22 agosto**. I lavori della convenzione hanno visto

numerosi dibattiti su questioni chiave, tra cui il cambiamento climatico, l'assistenza sanitaria e la riforma del sistema di giustizia penale. Le discussioni più accese si sono svolte attorno alla questione dell'immigrazione e della politica estera, con alcuni delegati che hanno richiesto posizioni più decise rispetto alla gestione delle relazioni internazionali e ai diritti dei migranti. Alla fine, è stata approvata una piattaforma che riflette un equilibrio tra l'ala progressista e quella moderata del partito, ribadendo l'impegno per il rafforzamento delle politiche sociali e ambientali.

1.4. Il ritiro di Robert F. Kennedy Jr, quale impatto sul voto?

Robert F. Kennedy Jr. ha annunciato il **23 agosto** il suo ritiro dalla corsa presidenziale come candidato indipendente, dando il suo sostegno a Donald Trump. Questo sviluppo potrebbe influenzare la competizione tra Kamala Harris e Trump, anche se l'impatto netto sembra essere limitato.

Dunque, mentre il ritiro di Kennedy e il suo appoggio a Trump rappresentano un fattore da considerare per la campagna di Harris, è improbabile che si rivelino determinanti in una corsa che si preannuncia comunque estremamente serrata.

1.5. Il diritto all'aborto ritorna quale tema centrale della campagna elettorale

Il **26 agosto**, il candidato repubblicano alla vicepresidenza, JD Vance, ha dichiarato che Donald Trump non sosterrà un divieto nazionale all'aborto e, se eletto Presidente a novembre, porrà il veto a qualsiasi tentativo in tal senso, sottolineando che Trump sostiene il diritto dei singoli Stati di decidere autonomamente.

Queste affermazioni arrivano dopo che la *Convention* democratica ha rivolto critiche severe a Trump per il suo ruolo nella nomina dei giudici che hanno determinato, con la loro decisione del 2022, l'*overruling* della sentenza *Roe v. Wade*. La Corte Suprema, infatti, con la decisione storica in *Dobbs v. Jackson Women's Health Organization*, ha stabilito che non esiste un diritto costituzionale all'aborto, determinando così l'*overruling* delle sentenze *Roe v. Wade* (1973) e *Planned Parenthood v. Casey* (1992). La decisione ha restituito agli Stati il potere di regolamentare l'aborto, purché non protetto da leggi federali. A seguito di questa sentenza, molti Stati, in particolare nel Sud, hanno introdotto restrizioni all'aborto.

All'indomani della decisione del 2022, Trump si era inizialmente dichiarato a favore di un divieto nazionale all'aborto dopo le 15 settimane, con diverse eccezioni, ma successivamente ha cambiato posizione, affermando che la scelta spetta agli Stati.

Le dichiarazioni di Vance hanno suscitato critiche da parte dei gruppi conservatori e antiabortisti. Tony Perkins, Presidente del *Family Research Council*, ha espresso disappunto per il modo in cui il Partito Repubblicano ha cambiato orientamento. Dubbi sono stati espressi anche dai principali esponenti democratici.

1.6. Il comizio di Trump in Pennsylvania

Il **31 agosto** Trump ha tenuto un comizio elettorale a Johnstown, Pennsylvania, focalizzandosi su temi economici e critiche alla vice Presidente Kamala Harris. Parlando per oltre novanta minuti di fronte a circa quattromila sostenitori, Trump ha toccato alcuni dei suoi classici argomenti da campagna elettorale. Trump ha promesso di sconfiggere rapidamente l'inflazione e di favorire la ripresa economica del Paese. Nel dipingere uno scenario estremamente negativo nel caso di vittoria della Harris, Trump ha affermato che la sua politica sull'immigrazione potrebbe cancellare *Medicare* e la previdenza sociale per gli anziani. Trump ha inoltre criticato la posizione della Harris sul *fracking*, la fratturazione idraulica, un tema particolarmente sensibile in Pennsylvania, sostenendo che senza di esso lo Stato non avrebbe futuro e ha promesso di trasformare rapidamente gli Stati Uniti in una superpotenza manifatturiera.

La Pennsylvania rappresenta uno dei Stati chiave per le elezioni presidenziali e Trump è particolarmente interessato a riconquistare questo Stato, perso nel 2020, come dimostra il comizio di Johnstown e l'impegno in esso profuso.

Il comizio della Pennsylvania evidenzia, inoltre, l'adozione di un cambio di passo nella strategia dei repubblicani. Questo implica non solo maggiori risorse, ma anche avere come target il raggiungimento di un pubblico più vasto e la predilezione dei temi dell'immigrazione e dell'economia. L'obiettivo è quello di riguadagnare slancio in una competizione che è diventata notevolmente più serrata da quando la Harris ha assunto la leadership del Partito democratico. Per sostenere la nuova strategia Trump ha provveduto ad ampliare il proprio staff, con l'ingresso di figure chiave come Corey Lewandowski e Taylor Budowich.

1.7. Kamala Harris cambia strategia e vola nei sondaggi.

A livello nazionale, a **fine agosto**, i sondaggi indicano che Kamala Harris è al 48,7% dei consensi contro il 45,3% di Donald Trump. Il vantaggio della vice Presidente è di 3,4 punti. Il dato di Harris si iscrive dentro un margine di incertezza che va dal 46,8% al 50,7%, mentre quello di Trump dal 43,3% al 47,2%.

2. CONGRESSO

2.1. Con l'approvazione dell' *Israel Security Assistance Support Act* il Congresso riafferma il diritto di Israele all'autodifesa.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato il **16 maggio** un disegno di legge che limita la discrezionalità del Presidente nel frenare i trasferimenti di armi verso Israele.

La finalità del disegno di legge è garantire la consegna rapida di armi per la difesa di Israele. Il disegno di legge condanna la decisione di Biden di sospendere la spedizione di armamenti pesanti a Israele all'inizio di maggio.

Il disegno di legge è stato approvato con 224 voti favorevoli e 187 contrari, in gran parte secondo le linee dei partiti, con solo tre Repubblicani che hanno votato contro e 16 democratici a favore. Se il disegno di legge passerà al Senato, il Presidente Biden ha dichiarato di avere intenzione di porre il veto. Il leader della minoranza, Hakeem Jeffries, ha dichiarato che i leader democratici sosterebbero questa azione.

2.2. L'ultimo atto del complicato rapporto tra il Procuratore Generale Merrick Garland e il Congresso.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato il **13 giugno**, con 216 voti favorevoli e 207 contrari, una [risoluzione](#) con cui il Procuratore Generale Merrick Garland viene accusato di oltraggio al Congresso per essersi rifiutato di conformarsi alla citazione emessa dalla Commissione giustizia in relazione alle registrazioni audio delle interviste del Procuratore Speciale Robert Hur con il Presidente Biden. Sebbene Garland avesse precedentemente informato la Commissione che avrebbe fornito il rapporto Hur e le trascrizioni delle conversazioni del consigliere Hur con Biden, in seguito ha dichiarato che non avrebbe fornito le registrazioni audio. Garland ha affermato che rendere pubbliche le registrazioni audio scoraggerebbe la collaborazione con il Dipartimento in future indagini e potrebbe influenzare le risposte dei testimoni se pensassero che l'audio dei loro colloqui con le forze dell'ordine potrebbe essere reso disponibile per i membri del Congresso e non solo. Garland ha, inoltre, sostenuto che alcuni membri della Commissione abbiano intenzionalmente inseguito la possibilità di un'accusa di oltraggio per ottenere l'accesso a informazioni sensibili che potrebbero compromettere l'integrità delle future indagini. La Deputata repubblicana Claudia Tenney, avvocato di fama, il cui padre è stato giudice della Corte Suprema dello Stato di New York, sostiene che il rapporto Hur descrive come Biden "coscientemente, deliberatamente e ripetutamente" abbia nel corso dei decenni rimosso, gestito in modo improprio e divulgato documenti classificati. In precedenza, la Tenney aveva chiesto a Garland di incriminare o rimuovere Biden dall'incarico invocando il XXV Emendamento.

Il Dipartimento della Giustizia ha comunicato che non procederà contro il procuratore generale Merrick Garland. In una lettera inviata al presidente della Camera, il repubblicano Mike Johnson, il Dipartimento ha ricordato che tradizionalmente non vengono avviati procedimenti simili nei confronti di membri del Governo federale che dispongono di informazioni soggette al privilegio esecutivo.

Nonostante il comunicato del Dipartimento di Giustizia la vicenda non si è chiusa immediatamente. L'**11 luglio**, infatti, la Camera è stata nuovamente chiamata ad esprimersi su una nuova risoluzione nei confronti di Garland, proposta dalla Deputata democratica

della Florida Anna Paulina Luna. La risoluzione è stata respinta con 204 voti favorevoli e 210 contrari. Il testo proponeva l'imposizione al procuratore generale di una multa di 10.000 dollari al giorno fino a quando non avesse ottemperato alle citazioni del Congresso. Diversi repubblicani si sono uniti ai democratici nel votare contro la risoluzione. Questa misura rappresenta l'ultimo tentativo, in una lunga serie di pressioni da parte dei repubblicani alla Camera, per ottenere la registrazione audio dell'intervista dell'ex consigliere speciale Robert K. Hur con il Presidente, avvenuta nell'ambito dell'indagine sulla gestione di materiali classificati da parte di Biden.

2.3. *Impeachment* dei giudici Thomas e Alito. L'etica dei giudici della Corte Suprema torna sotto i riflettori della politica.

La Deputata Alexandria Ocasio-Cortez ha presentato il **10 luglio** gli articoli di *impeachment* contro i giudici della Corte Suprema Clarence Thomas e Samuel Alito. La prima risoluzione di *impeachment* contro il giudice Thomas riguarda la mancata divulgazione di redditi finanziari, donazioni e rimborsi. Inoltre, è stata messa in discussione la sua decisione di non astenersi dai casi che coinvolgono gli interessi giuridici ed economici della moglie. Nello specifico, si fa riferimento al fatto che Thomas abbia accettato viaggi e alloggi da parte di un facoltoso donatore del Partito Repubblicano, Harlan Crow. Lo scorso anno è emerso che Thomas aveva partecipato segretamente a eventi per finanziatori, organizzati da un gruppo politico libertario fondato dai miliardari fratelli Koch. Inoltre, la risoluzione si concentra su prove secondo cui la moglie di Thomas sarebbe stata coinvolta nei tentativi di sovvertire il risultato elettorale del 2020.

La seconda risoluzione di *impeachment* contro il giudice Alito riguarda la sua decisione di non astenersi dai casi in cui potrebbe aver avuto un pregiudizio personale o un conflitto d'interessi con una delle parti coinvolte. Il pregiudizio in questione deriva da episodi in cui il giudice Alito ha permesso l'esposizione di una "bandiera dell'appello al cielo" e di una bandiera americana rovesciata fuori dalla sua residenza per diversi giorni. All'epoca, la bandiera americana rovesciata era ampiamente considerata un simbolo di sostegno a Trump dopo la sconfitta alle elezioni del 2020, ed era un simbolo esibito da coloro che assalirono il Campidoglio il 6 gennaio 2021.

L'azione promossa dalla Ocasio-Cortez accende nuovamente i riflettori sulla Corte Suprema e la condotta dei suoi giudici. Nel novembre 2023, la Corte Suprema ha adottato un codice di condotta; tuttavia, rimane aperta la questione su chi abbia l'autorità di farlo rispettare, oltre ai giudici stessi.

La Costituzione conferisce al Congresso l'autorità di rimuovere i giudici per "tradimento, corruzione o altri crimini gravi e misfatti" attraverso l'*impeachment*. I Rappresentanti Barbara Lee (CA), Rashida Tlaib (MI), Bonnie Watson Coleman (NJ), Delia Ramirez (IL), Maxwell Frost (FL), Ilhan Omar (MN), Jamaal Bowman (NY) e Jasmine Crockett (TX) sono co-

sponsor delle proposte di *impeachment*; tuttavia, con l'attuale maggioranza repubblicana alla Camera, è improbabile che le risoluzioni vengano approvate.

2.4. Il *No Kings Act*

Il leader della maggioranza al Senato, Chuck Schumer, ha presentato il **1° agosto** il [*No Kings Act*](#) un disegno di legge che stabilisce che i Presidenti e i Vicepresidenti degli Stati Uniti non godono di immunità per la violazione delle leggi penali federali. Il disegno di legge si basa su diverse disposizioni della Costituzione, tra cui la *Necessary and Proper Clause* dell'Articolo 1, Sezione 8, che conferisce al Congresso l'autorità di decidere a chi si applicano le leggi penali statunitensi. La Costituzione degli Stati Uniti non prevede esplicitamente che il Presidente sia immune dalle leggi penali durante il suo mandato. Il disegno di legge considera che i padri fondatori della Costituzione statunitense intendevano bilanciare i poteri esecutivo, legislativo e giudiziario all'interno della forma di governo, sottolineando che "ci deve essere una differenza tra il 'sacro e inviolabile' re della Gran Bretagna e il [Presidente degli Stati Uniti], il quale 'dovrebbe essere passibile di punizione personale e disonore' qualora le sue azioni violino le leggi del [Paese]."

Il provvedimento chiarisce inoltre che anche gli ex Presidenti, come Donald Trump, non godono di immunità per atti commessi durante il loro mandato. Il disegno di legge specifica che la Corte Suprema dovrebbe avere una giurisdizione limitata nel decidere questioni relative all'immunità presidenziale, affermando che dovrebbe essere il Congresso a indirizzare esplicitamente la Corte nella risoluzione di tali questioni. Il disegno di legge è stato presentato in seguito al caso [*Trump v. United States*](#), in cui all'ex Presidente Trump è stata concessa l'immunità durante e dopo i suoi mandati presidenziali per tutti i crimini commessi come "atti ufficiali" durante il suo incarico.

2.5. *Judges Act 2024*. Nuovi giudici per le Corti federali distrettuali.

Il Senato ha approvato all'unanimità, il **1° agosto**, un disegno di legge che prevede l'aggiunta di 66 nuovi giudici per le Corti distrettuali federali nell'arco di un decennio, a partire dal 21 gennaio 2025. Il Senato ha approvato il [*Judges Act*](#) del 2024 sulla base delle sue constatazioni, tra cui che "[a]lla fine dell'anno fiscale 2022, le istanze presentate presso le corti distrettuali statunitensi erano aumentate del 30% rispetto al [1990]" e "[a]l 31 marzo 2023, vi erano 686.797 cause pendenti presso le corti distrettuali statunitensi, con una media di 491 casi ponderati per giudice all'anno." Il promotore del disegno di legge è il Senatore dell'Indiana Todd Young. Il disegno di legge prevede che l'Ufficio Amministrativo delle Corti degli Stati Uniti pubblichi ogni due anni, gratuitamente e online, rapporti sulle raccomandazioni della Conferenza Giudiziaria degli Stati Uniti riguardo al fabbisogno di ulteriori giudici. La Conferenza è composta dal Presidente della Corte Suprema, dai presidenti delle corti d'appello, dal Presidente della Corte del Commercio Internazionale e

da un giudice distrettuale per ogni circuito giudiziario statale. Il disegno di legge è ora in attesa di approvazione da parte della Camera dei Rappresentanti per il completamento dell'iter legislativo. L'ultimo intervento legislativo di questo tipo risale al *Judicial Improvements Act* del 1990, che aggiunse 88 nuovi giudici.

2.6. Pubblicato il rapporto sull'inchiesta per l'*impeachment* del Presidente Biden

Il **19 agosto** tre Commissioni della Camera dei Rappresentanti, guidate dai repubblicani, hanno pubblicato un [rapporto](#) che riassume i risultati dell'inchiesta di *impeachment* contro il Presidente Biden. Nelle conclusioni del rapporto si sostiene l'esistenza di prove che Biden si sia reso protagonista di condotte che potrebbero rientrare tra le passibili di procedimento di *impeachment*. Tuttavia, le Commissioni non hanno ancora formulato, a seguito di tale rapporto, una raccomandazione formale alla Camera, né sono stati presentati specifici articoli di *impeachment*. Il Presidente ha in precedenza definito l'inchiesta di *impeachment* senza fondamento. Tra le condotte passibili di *impeachment* contemplate dal rapporto figura la "cospirazione per monetizzare il suo incarico pubblico per arricchire la sua famiglia" durante il suo mandato come Vice Presidente. Inoltre, secondo il rapporto, Biden avrebbe utilizzato la sua posizione ufficiale per nascondere la gestione impropria di informazioni riservate. Sulla scorta di tali elementi, il rapporto giunge alla conclusione che la condotta di Biden costituisce un "abuso d'ufficio", che viene definito come l'uso "del potere ufficiale per ottenere un beneficio personale improprio, ignorando o danneggiando l'interesse nazionale". Tale definizione si rifa all'*impeachment* dell'ex Presidente Donald Trump nel 2019 per abuso d'ufficio. Il rapporto non include specifici articoli di *impeachment* da sottoporre a votazione della Camera, ma lascia alla Camera la decisione su come procedere.

La Camera aveva annunciato l'inchiesta di *impeachment* contro Biden nel settembre 2023, formalizzandola con un voto nel dicembre dello stesso anno. Le Commissioni avevano presentato alla Camera le aree di interesse per l'inchiesta, che riguardavano comportamenti simili a quelli indicati nel rapporto, in particolare legati al figlio di Biden, Hunter, e al "denaro straniero... trasmesso alla famiglia Biden" utilizzato per nascondere "il coinvolgimento del Presidente Biden nelle attività commerciali della sua famiglia."

3. PRESIDENTE ED ESECUTIVO

3.1. Il cambiamento climatico al centro dell'agenda dell'amministrazione Biden

La Casa Bianca ha annunciato il **1° maggio** l'avvio della seconda fase del processo di revisione ambientale. Gli esperti di politiche ambientali e di energia sostenibile ritengono che le modifiche accelereranno l'approvazione delle trasmissioni di energia per parchi eolici e solari e per la produzione di semiconduttori.

Le riforme fanno parte della seconda e ultima fase delle modifiche al [*National Environmental Policy Act \(NEPA\)*](#). In risposta alla revisione del NEPA da parte di Trump, la prima fase delle riforme è iniziata nel 2022. In quell'anno l'amministrazione Biden è intervenuta per invertire lo smantellamento avviato dall'amministrazione precedente dei requisiti per i progetti che prendevano in considerazione gli effetti sul cambiamento climatico, sulla fauna selvatica e sulle comunità colpite da problemi di giustizia ambientale. L'intervento dell'attuale amministrazione chiarisce che le agenzie devono considerare gli effetti del cambiamento climatico e della giustizia ambientale nelle riforme ambientali.

3.2. Biden propone un'ampia riforma che include la Corte Suprema e l'immunità presidenziale

Il Presidente Biden, il **29 luglio**, ha sollecitato una [riforma](#) che riconsideri i limiti di mandato per i giudici della Corte Suprema e chiarisca la portata dell'immunità presidenziale. L'annuncio costituisce parte di un piano articolato in tre punti indirizzato dal Presidente al Congresso, in vista delle elezioni presidenziali del novembre 2024. Nel piano è inclusa la proposta per un emendamento costituzionale in tema di immunità presidenziale. Inoltre, il piano prevede anche una revisione delle nomine a vita per i giudici della Corte Suprema. A tal proposito, Biden ha invitato il Congresso ad approvare celermente un provvedimento che permetta al Presidente in carica di nominare un giudice ogni due anni per un mandato della durata stabilita in 18 anni. Viene suggerita, inoltre, l'adozione di un codice etico per la Corte Suprema, che imponga l'obbligo di dichiarare le donazioni ricevute, proibisca l'attività politica e imponga l'astensione nei casi in cui vi sia un conflitto di interessi o interessi finanziari, inclusi quelli dei coniugi dei giudici. L'emendamento costituzionale proposto da Biden è destinato a incontrare una forte resistenza. Con la Camera dei Rappresentanti sotto il controllo repubblicano e i democratici che controllano il Senato, la proposta richiederebbe una maggioranza dei due terzi in entrambe le Camere del Congresso, oppure la convocazione di una convenzione costituzionale richiesta da 34 Stati, seguita dall'approvazione di 38 legislature statali. L'ultimo emendamento costituzionale, il XXVII emendamento del 1992, riguardava la modifica dei compensi dei membri del Congresso.

Biden ha sottolineato che la riforma della durata del mandato per i giudici della Corte Suprema garantirebbe un *turnover* regolare della composizione della Corte, rendendo le nomine giudiziarie più prevedibili e meno soggette a fattori arbitrari, riducendo così il rischio che una singola presidenza possa modificare radicalmente l'assetto della Corte per intere generazioni.

3.3. Il Segretario alla Difesa revoca il patteggiamento nei casi relativi agli attacchi terroristici dell'11 settembre

Il **3 agosto** il Segretario della Difesa, Lloyd Austin, ha deciso di revocare gli accordi di patteggiamento per tre imputati nel processo relativo agli attacchi dell'11 settembre 2001, tra i quali figura anche il presunto ideatore degli attentati Khalid Sheikh Mohammed.

La decisione del Segretario Austin è l'ultimo di una serie di fallimenti nei processi sugli attacchi dell'11 settembre. Nel novembre 2001, piuttosto che fare affidamento su un sistema di Corti federali che aveva costantemente perseguito sospetti terroristi senza contravvenire al principio costituzionale del *due process*, l'amministrazione Bush aveva istituito commissioni militari a Guantanamo tramite le quali erano state negate le garanzie fondamentali dell'equo processo. L'amministrazione Bush aveva negato ai detenuti anche la protezione prevista dalle Convenzioni di Ginevra, approvando invece l'uso della tortura negli interrogatori. Nel 2006, in seguito alla decisione della Corte Suprema che invalidava le commissioni militari, il Presidente Bush aveva convinto il Congresso ad istituire nuove commissioni e a trasferire gli imputati dai siti segreti della CIA a Guantanamo per affrontare il processo. Nel 2011, il Presidente Obama, dopo aver annunciato che avrebbe portato gli imputati dell'11 settembre davanti ad una Corte federale a New York per rispondere delle accuse, aveva ceduto alle pressioni politiche e rivisto la sua decisione. Da allora, il Congresso ha continuato ad approvare provvedimenti che vietano il trasferimento di qualsiasi detenuto di Guantanamo negli Stati Uniti a qualsiasi titolo, compreso sostenere un processo. In questo contesto l'accordo di patteggiamento revocato rappresentava un tentativo di sbloccare l'*impasse* e raggiungere finalmente una conclusione della vicenda.

L'annuncio dell'accordo ha sollevato una violenta reazione politica. Il senatore Tom Cotton (R-AR) ha denunciato l'amministrazione Biden-Harris per essersi schierata dalla parte dei terroristi e ha minacciato di presentare un disegno di legge che preveda l'obbligatorietà della pena di morte per gli imputati in questo processo.

4. CORTI

4.1. Il diritto di voto in due recenti sentenze

La Corte Suprema del Kansas ha [stabilito](#) il **31 maggio** che non esiste un diritto fondamentale di voto nella Costituzione dello Stato. La decisione è contenuta in una sentenza complessa relativa a tre leggi elettorali del 2021 riguardanti la "false representation" come funzionari elettorali, la verifica delle schede per il voto anticipato e le limitazioni alla loro raccolta.

La Corte ha assunto tre importanti decisioni: (1) ha affermato che il diritto di voto non è un "diritto politico enumerato" ai sensi della Sezione 2 della [Dichiarazione dei Diritti dello](#)

[Stato](#), (2) ha confermato la restrizione sul numero di schede del voto anticipato che possono essere consegnate da una sola persona e (3) ha annullato la decisione di una Corte di grado inferiore che aveva respinto la denuncia di falsa dichiarazione, ritenendo che la misura fosse incostituzionale per eccessiva ampiezza.

Le misure in questione sono state approvate nel 2021 nonostante il veto del Governatore e sono state contestate nel giugno dello stesso anno nel caso [League of Women Voters vs. Schwab](#). La legge conteneva tre disposizioni principali rilevanti per il caso: rendeva un reato fingersi funzionario elettorale, limitava a dieci il numero di schede anticipate che potevano essere raccolte e consegnate da una persona e richiedeva la verifica della firma di ciascuna scheda anticipata incrociando le firme con quelle registrate.

La legge ha suscitato l'indignazione dei gruppi per i diritti degli elettori, che temevano che il linguaggio ampio della legge avrebbe sottoposto i volontari a sanzioni penali per aver partecipato a campagne di registrazione degli elettori e per aver assistito nella raccolta delle schede elettorali inviate per posta. La Corte ha alla fine dato ragione ai gruppi sulla questione della falsa dichiarazione di un funzionario elettorale, rinviando questa questione alla Corte inferiore per un riesame.

La Corte ha stabilito che la restrizione sul numero di schede anticipate che potevano essere consegnate non era incostituzionale, poiché la consegna delle schede non costituisce un "comportamento politico o espressivo."

La conclusione a cui giunge la Corte, secondo cui il diritto di voto non è un diritto enumerato ai sensi della Sezione 2 della Dichiarazione dei Diritti della Costituzione del Kansas, risponde all'argomento dei querelanti secondo cui la disposizione di conferma della firma violava i diritti fondamentali di voto. Il giudice Rosen, nella sua opinione dissenziente, ha scritto che "la maggioranza della Corte priva i cittadini del Kansas della promessa ultima dei nostri fondatori, secondo cui la maggioranza governerà e il governo che essa autorizza risponderà alle sue chiamate." Ha continuato dicendo: "Mi stupisce immaginare che i cittadini del Kansas non abbiano un diritto fondamentale di voto ai sensi della Costituzione statale."

Con l'avvicinarsi dell'appuntamento elettorale, anche la Corte Suprema federale è alle prese con importanti casi in materia elettorale. Il **22 agosto**, la Corte ha [accolto](#) una richiesta del Comitato Nazionale Repubblicano (RNC) e dei leader repubblicani della legislatura dell'Arizona per ripristinare una legge statale che richiede ai residenti di fornire una prova di cittadinanza per registrarsi al voto utilizzando un modulo fornito dallo Stato. Tuttavia, la Corte ha respinto la richiesta di ripristinare la parte della stessa legge che vieta agli elettori, registrati tramite il modulo federale standard, di votare per il Presidente anche per posta senza presentare un documento attestante la cittadinanza. La decisione è stata presa con un voto di 5-4.

Il RNC e i parlamentari avevano chiesto alla Corte di pronunciarsi entro il **22 agosto**, per dare allo Stato il tempo necessario per stampare le schede elettorali prima delle elezioni.

La legge nazionale sul voto, il [*National Voter Registration Act \(NVRA\)*](#) del 1993, prevede che gli Stati utilizzino un modulo standard per registrare i cittadini alle elezioni federali. Tale modulo impone agli aspiranti elettori di dichiarare, sotto pena di falsa testimonianza, di essere cittadini statunitensi, ma non richiede la presentazione di prove documentali di cittadinanza. La legge dell'Arizona al centro della controversia, nota come [*H.B. 2492*](#), promulgata nel 2022, prevede che i funzionari della Contea tentino di verificare la cittadinanza di chiunque si registri utilizzando il modulo federale. Se i funzionari non riescono a farlo, ad esempio perché non hanno accesso ai database che forniscono informazioni sulla cittadinanza, il richiedente deve fornire una prova documentale di cittadinanza per poter votare per il Presidente o per posta. In un'altra disposizione, la legge richiede anche che chi si registra utilizzando il modulo statale dell'Arizona presenti la prova di cittadinanza.

Poco dopo l'approvazione della legge, il Governo federale e un gruppo di ricorrenti privati, inclusi gruppi per i diritti di voto e il partito democratico, hanno impugnato la H.B. 2492, sostenendo la prevalenza della NVRA sulla disposizione introdotta dall'Arizona. I ricorrenti hanno inoltre sostenuto che un decreto del 2018 impedisce allo Stato di applicare il requisito della prova di cittadinanza per registrarsi utilizzando i moduli statali.

L'anno scorso, una Corte distrettuale federale in Arizona aveva accolto la tesi del Governo e dei ricorrenti, stabilendo che la NVRA prevale sulle disposizioni relative al modulo federale e che il decreto consensuale vietava all'Arizona di applicare le disposizioni relative al modulo statale. Nella sua decisione finale di **maggio** di quest'anno, la Corte ha proibito allo Stato di far rispettare tali disposizioni. Il Comitato Nazionale Repubblicano e i leader repubblicani del Senato e della Camera dell'Arizona sono intervenuti per difendere la legge. Il **18 luglio**, un collegio di tre giudici della Corte d'Appello per il nono Circuito ha accolto la loro richiesta di sospendere l'ordine della Corte distrettuale relativo al decreto consensuale e alla disposizione sul modulo statale, lasciando però in vigore la parte dell'ordine che stabilisce la prevalenza della NVRA sulle disposizioni relative al modulo federale. Il **1° agosto**, un altro collegio di tre giudici ha ripristinato l'ordine della Corte distrettuale, inducendo il RNC a rivolgersi alla Corte Suprema l'**8 agosto**, chiedendo di sospendere l'ordine della Corte distrettuale nella misura in cui richiede all'Arizona di (1) accettare le domande di registrazione con il modulo statale senza prove documentali di cittadinanza e (2) permettere agli elettori che non hanno fornito tali prove di votare per il Presidente o per posta.

4.2. La Corte Suprema si pronuncia sull'immunità presidenziale di Donald Trump

E' finalmente giunta la tanto attesa decisione della Corte Suprema in materia di immunità presidenziale. I giudici della Corte sono apparsi divisi nella pronuncia con la quale la Corte il **1° luglio** ha stabilito che gli ex Presidenti sono immuni dall'essere perseguiti penalmente

per azioni compiute nell'ambito dei loro doveri costituzionali, consentendo così a Donald Trump di contestare un'accusa federale per aver cospirato al fine di modificare l'esito delle elezioni del 2020.

Il caso preso in esame dalla Corte, *Trump v. United States*, riguarda le azioni di Trump relativamente ai fatti del 6 gennaio 2021, quando i suoi sostenitori assalirono il Campidoglio, interrompendo il voto per la certificazione della vittoria elettorale di Joe Biden. Nel mese di agosto 2023, l'ex Presidente Donald J. Trump è stato formalmente incriminato con l'accusa di aver tentato di sovvertire i risultati delle elezioni presidenziali, esercitando pressioni su funzionari pubblici e diffondendo affermazioni infondate riguardanti presunte frodi elettorali.

Trump ha proclamato la propria innocenza, sostenendo di essere immune da azioni penali in virtù dell'immunità presidenziale per gli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni ufficiali. La Corte Suprema ha emesso una sentenza in cui ha affermato che i Presidenti devono poter svolgere le proprie funzioni costituzionali senza il timore di procedimenti penali. Tuttavia, la Corte ha specificato che l'immunità presidenziale si applica esclusivamente agli atti ufficiali connessi ai doveri costituzionali, escludendo condotte di natura personale o non ufficiale. La decisione della Corte non ha risolto nel merito le accuse rivolte a Trump, ma ha rinviato il caso a una Corte inferiore per determinare quali delle sue azioni rientrassero tra i compiti ufficiali e quali, invece, fossero di carattere personale. Per quanto concerne le accuse relative alle interazioni di Trump con l'attuale Procuratore Generale, la Corte le ha considerate più chiaramente attinenti ai suoi doveri ufficiali; al contrario, quelle concernenti le sue dichiarazioni pubbliche e i rapporti con privati richiedono ulteriori approfondimenti.

La decisione della Corte è stata adottata con il voto favorevole dei sei giudici di nomina repubblicana, mentre i tre giudici di nomina democratica hanno espresso il proprio dissenso. Il Presidente della Corte, John Roberts, redigendo l'opinione di maggioranza, ha affermato che i Presidenti devono poter adempiere ai propri doveri senza eccessive restrizioni. In dissenso, la Giudice Sonia Sotomayor ha sostenuto che la decisione potrebbe compromettere la responsabilità presidenziale, permettendo ai futuri Presidenti di eludere accuse di abuso di potere.

Trump ha accolto favorevolmente la decisione, definendola una vittoria e un trionfo per la Costituzione. La sentenza è giunta in un contesto politico particolarmente teso, nel quale l'ex Presidente deve affrontare diverse sfide legali, tra cui una recente condanna in un caso di pagamento per il silenzio di una prostituta nello Stato di New York. Qualora Trump venisse rieleto nel novembre 2024, diverrebbe il primo ex Presidente condannato a ricoprire nuovamente la carica, conferendo ulteriore rilevanza storica alla presente sentenza.

Alla luce della sentenza il procuratore speciale Jack Smith ha riformulato le accuse e il **28 agosto** Donald Trump è stato nuovamente incriminato da un gran giurì federale a Washington D.C. per il suo tentativo di sovvertire i risultati delle elezioni presidenziali del 2020. Il nuovo atto d'accusa di 36 pagine, pur mantenendo le quattro imputazioni originarie,

semplifica le accuse contro l'ex Presidente, tenendo conto della distinzione tra le azioni private di un Presidente (perseguibili penalmente) e le azioni derivanti dall'esercizio delle sue funzioni (che ora godono di ampia immunità). Smith ritiene che la decisione della Corte Suprema sull'immunità non rappresenti un ostacolo per ottenere una condanna di Trump. In un documento di accompagnamento, il procuratore speciale ha dichiarato che il nuovo atto d'accusa "riflette gli sforzi del governo per rispettare e implementare le decisioni della Corte Suprema". Questo ulteriore sviluppo rende improbabile un processo prima delle elezioni di novembre e potrebbe prolungare ulteriormente i tempi del procedimento.

4.3. In Kansas confermato il diritto costituzionale all'interruzione di gravidanza.

Il **5 luglio** la Corte Suprema del Kansas ha emesso due sentenze, annullando una serie di [norme](#) e [restrizioni](#) riguardanti il diritto all'aborto, confermando così la sua decisione del 2019 in base alla quale la Costituzione statale garantisce il diritto di interrompere una gravidanza.

Nella sua prima sentenza, la Corte Suprema ha confermato la decisione della Corte distrettuale, ribadendo che l'Articolo 1 della Dichiarazione dei Diritti della Costituzione del Kansas protegge il diritto di una persona incinta di interrompere una gravidanza. In particolare, la Corte ha stabilito che lo Stato non ha fornito prove adeguate per giustificare il disegno di legge S.B. 95 secondo il rigoroso standard di scrutinio. La Corte ha ritenuto che gli argomenti dello Stato fossero prevalentemente di natura morale e filosofica, senza prove concrete a sostegno. Nel 2015, il legislativo del Kansas ha approvato il *Senate Bill 95* (S.B. 95), che vieta la procedura comune di aborto nel secondo trimestre nota come "Dilation and Evacuation" (D&E). Il disegno di legge permetteva la D&E solo quando necessaria per salvare la vita della donna incinta o per prevenire un danno fisico sostanziale e irreversibile. I medici Herbert C. Hodes e Traci Lynn Nauser hanno contestato la legge, sostenendo la violazione del *Bill of rights* della Costituzione del Kansas.

Nel 2019, la Corte Suprema del Kansas ha stabilito, nel caso [Hodes & Nauser v. Schmidt](#), che la Costituzione del Kansas protegge il diritto fondamentale all'autonomia personale, che include il diritto di decidere se continuare una gravidanza. Questa decisione ha stabilito che qualsiasi azione governativa che comprometta tale diritto deve superare il "rigoroso scrutinio", il più alto standard di revisione giudiziaria. Ciò significa che lo Stato deve dimostrare che la legge è specificamente mirata a raggiungere un interesse governativo. Dopo la decisione del 2019, il caso è stato rinviato alla Corte distrettuale di Shawnee per determinare se il S.B. 95 potesse soddisfare lo standard di rigoroso scrutinio. La Corte distrettuale ha stabilito che lo Stato non è riuscito a dimostrare la costituzionalità della legge. In particolare, ha affermato che lo Stato non ha dimostrato che il divieto della D&E promuovesse un interesse governativo convincente in modo strettamente mirato. La Corte ha pertanto disposto un'ingiunzione permanente che impediva l'applicazione della legge. Lo Stato ha quindi impugnato questa decisione, portando nuovamente il caso davanti alla

Corte Suprema del Kansas. Nella sua seconda sentenza, la Corte si è occupata della normativa relativa alla licenza delle strutture mediche in cui è possibile praticare l'aborto ed in particolare al [Senate Bill 36 \(S.B. 36\)](#), approvato nel 2011 in Kansas che aveva introdotto nuovi requisiti per ottenere le licenze. La Corte Suprema ha confermato la decisione della Corte distrettuale e ha annullato tali disposizioni.

5. FEDERALISMO

5.1. Approvato un emendamento costituzionale nel Delaware

Il **30 giugno**, l'Assemblea Generale del Delaware ha approvato una proposta di emendamento costituzionale per riformare il sistema di cauzione dello Stato. La proposta di emendamento costituzionale modifica l'Articolo 1, Sezione 12 della Costituzione del Delaware. Il testo originale prevede che i detenuti possano uscire su cauzione, ad eccezione di coloro accusati di "reati capitali" quando ci sono prove sufficienti che l'imputato abbia commesso il reato. L'unico reato capitale nel Delaware è l'omicidio di primo grado. L'emendamento proposto consente all'Assemblea Generale di estendere tale divieto anche ad altri reati gravi, se approvato dalla maggioranza qualificata dei due terzi sia alla Camera che al Senato.

5.2. La California regola l'intelligenza artificiale

L'Assemblea dello Stato della California ha approvato il **30 agosto** un [disegno di legge](#) che getta le basi per la regolamentazione dell'intelligenza artificiale (IA) nello Stato. La legge include l'obbligo per gli sviluppatori di soddisfare determinate condizioni prima di iniziare l'addestramento dei modelli di IA. L'approvazione del provvedimento giunge al termine di un acceso dibattito che ha coinvolto diversi interlocutori. Non sono mancate modifiche anche rilevanti al testo dietro pressione delle OTT, e in particolare di Google e di Open AI, le quali hanno sottolineato come l'approvazione di questo provvedimento potrebbe avere effetti negativi e di freno sui gruppi che rilasciano modelli di AI come software open source dato che questi potrebbero essere considerati responsabili dell'utilizzo dei loro codici.

Il SB 1047 riguarda solo gli sviluppatori responsabili dell'addestramento dei "modelli coperti," che vengono definiti in base alla quantità e al costo della potenza di calcolo utilizzata durante l'addestramento. Le condizioni che gli sviluppatori devono soddisfare per iniziare l'addestramento includono protocolli di sicurezza, capacità di spegnimento e protezioni per la cybersicurezza. Il disegno di legge imporrebbe anche agli sviluppatori di presentare un rapporto su eventuali incidenti di sicurezza proprio al fine di evitare un uso improprio dell'IA. L'Assemblea ha approvato il SB 1047 con un voto di 49-15 e il disegno

di legge è passato al Senato. Spetterà poi al Governatore Gavin Newsom decidere se promulgare il *bill* o porre il veto.

La Casa Bianca aveva riassunto nel “Blueprint for an AI Bill of Rights” del 2022 le proprie preoccupazioni riguardanti gli effetti dell’IA, mentre nel 2023 Joe Biden aveva firmato un ordine esecutivo allo scopo di definire alcuni standard di sicurezza per l’IA a livello nazionale.